

STANDARD SCOLASTICI A CONFRONTO IN SLOVENIA (in attuazione del principio di discriminazione positiva)

LUCIANO MONICA
Isola

CDU 373 (497.4)
Saggio scientifico originale
Luglio 2006

Al di là dei principi generali che spesso e volentieri vengono dichiarati dai politici, nel concreto, il riconoscimento di handicap di partenza alle scuole di gruppi etnici o linguistici minoritari rispetto a quelle della maggioranza in un paese e, di conseguenza, la necessità di superarli, è evidente quando si identificano elementi standard diversificati che possano garantire qualità aggiunta: a mio avviso unica modalità efficace per mettere in opera il principio della discriminazione positiva.

In Slovenia due sono le minoranze autoctone riconosciute dalla Costituzione: l'italiana e l'ungherese ognuna delle quali con la propria storia e con un territorio preciso di insediamento. L'italiana lungo la costa nord occidentale della penisola istriana a ridosso del confine con l'Italia, quella ungherese nella zona del Prekmurje all'estremo nord est della Slovenia al confine con l'Ungheria. In ognuno dei due territori nazionalmente misti è stato applicato un diverso modello di organizzazione scolastica.

Il saggio mette a confronto gli standard per le scuole della maggioranza con quelli per le scuole delle minoranze previsti dal Regolamento sui normativi e gli standard nelle scuole della Repubblica di Slovenia.

La riforma di tutto il sistema scolastico in corso negli ultimi anni in Slovenia sulla scia degli interventi avvenuti o in attuazione un po' in tutta Europa¹, è stata l'occasione, solo in parte realizzata, per rivedere anche le

¹ Il *Libro bianco sull'educazione e l'istruzione nella Repubblica di Slovenia* è stato pubblicato a Lubiana nel 1995 a cura del Ministero per l'istruzione e lo sport. Nella prefazione, curata dal Ministro S. GABER e nel capitolo introduttivo specialmente, ma anche in quelli successivi, si tracciano le linee della nuova filosofia educativa, della sua impostazione e dei suoi obiettivi. Libro di riferimento per la stesura della legislazione scolastica, anch'essa uscita in volume a cura del Ministero dell'istruzione e dello sport (Lubiana, 1996) a partire dalla Legge sull'organizzazione e il finanziamento dell'educazione e l'istruzione, a quella sulle scuole materne, a quella sulla scuola elementare, a quella sui ginnasi, a quella sulle scuole professionali e tecniche, a quella dell'istruzione degli adulti. Il Libro bianco e i documenti successivi sono il risultato di una approfondita analisi di ordinamenti scolastici vari con

norme riguardanti le scuole di lingua italiana e di lingua ungherese. Attenzione dovuta alle scuole delle due minoranze riconosciute autoctone dalla costituzione del Paese. Solo in parte realizzata perché ancor sempre diversi fra gli esperti, chiamati a dare un contributo importante nell'interpretazione e nella trasposizione di principi e teorie in regolamenti attuativi, non si sono prodigati nella ricerca di soluzioni innovative che potessero dare non solo sicurezza ma anche nuove opportunità di crescita delle scuole di lingua italiana e ungherese ambedue in situazione prolungata di precarietà. In alcuni casi si sono limitati ad aggiornare l'atto legislativo adeguandolo alle esigenze della nuova formazione e organizzazione dello stato come nel caso della Legge sull'educazione e istruzione degli appartenenti alla nazionalità italiana e ungherese (Boll. Uff. n. 35 del 2001). Ma è proprio quella legge a prevedere, nell'art. 24, la definizione, con atto specifico, di criteri che riconoscano le necessità particolari delle scuole delle due minoranze ufficialmente riconosciute nel paese. Nasce così il *Regolamento sui normativi, gli standard e gli elementi per la sistemazione dei posti di lavoro quale piattaforma per l'organizzazione e il finanziamento del programma della scuola di nove anni dai mezzi del bilancio dello stato per le scuole bilingui e per le scuole di lingua italiana nei territori nazionalmente misti*² portatore senz'altro di interventi migliorativi consistenti anche se non del tutto sufficienti. Regolamento subordinato alla sopracitata legge

particolare riferimento a quelli dei paesi scandinavi. Importante fonte di riferimento anche il rapporto dell'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo. La sintesi del documento è stata curata dal suo presidente Jacques DELORS nel libro *Nell'educazione un tesoro*, Armando Armando, Roma, 1999, traduzione dall'originale di *Learning: the Treasure within*, UNESCO, 1996. L'individuazione delle tensioni da superare nelle società del ventunesimo secolo, non nuove come dicono gli autori del rapporto, ma attuali, non possono venir eluse, anzi, nella ricerca di una soluzione equilibrata fra le diverse esigenze che si propongono, si inserisce la volontà politica e la competenza degli esperti, nella proposta di sistemi e nella stesura di norme che li possano affrontare se non superare. Le tensioni elencate dalla Commissione sono le seguenti: la tensione fra il globale e il locale, la tensione tra l'universale e l'individuale, la tensione tra tradizione e modernità, la tensione tra considerazioni a lungo termine e breve termine, la tensione tra il bisogno di competizione, da una parte, e la preoccupazione dell'uguaglianza e dell'opportunità dall'altra, la tensione tra l'espansione straordinaria delle conoscenze e la capacità degli esseri umani di assimilarle, la tensione tra lo spirituale e il materiale (pagg. 14 e 15).

² Boll. Uff. n. 82 del 21 agosto 2003. L'impostazione e la traduzione si basa sul Regolamento sui normativi e gli standard per l'attuazione del programma della scuola novennale (valevole per le scuole di lingua slovena) nella sua stesura del 2003 (Boll. Uff. n. 82). Alla definizione degli standard differenziati sono stati chiamati a dare un contributo importante anche i dirigenti scolastici delle scuole delle due nazionalità. Il regolamento per le scuole di lingua slovena è stato successivamente rivisto e adeguato alle modifiche di leggi sulla scuola rimanendo però fondamentalmente inalterato. L'ultima stesura fa riferimento al n. 75/2005 del *Bollettino Ufficiale* della R. di Slovenia.

ma fondamentale per le garanzie e le sicurezze di lavoro e finanziarie in mancanza delle quali, già all'origine, si intacca la funzionalità e l'azione didattica degli istituti scolastici e si escludono iniziative importanti in funzione della formazione degli alunni e per la promozione dell'istituto nell'area del suo insediamento dove si trova a confrontarsi con le scuole di maggioranza condividendo con esse lo stesso bacino di utenza.

Sarà proprio questo regolamento oggetto di analisi e di confronto con il Regolamento sui normativi e gli standard per l'attuazione del programma della scuola novennale³ allo scopo di individuare similitudini e differenziazioni di trattamento e valutare la portata, negativa o positiva a giudizio del lettore, di ogni singolo intervento.

La comparazione dei due regolamenti offre la possibilità di valutare la qualità e, l'ampiezza degli interventi nel rispetto del principio, oramai affermato (teoricamente), della discriminazione positiva⁴.

Presentazione sintetica dell'organizzazione della scuola dell'obbligo

La durata è di nove anni divisi in tre trienni con inizio all'età di sei e la conclusione all'età di quindici. Nel primo triennio la valutazione è solamente descrittiva, nel secondo e nel terzo è numerica con introduzione graduale in classe quarta. In prima classe è prevista la presenza di un secondo insegnante, in tutte le classi si applica l'insegnamento differenziato, nel terzo triennio e particolarmente in classe VIII e IX, si applica l'insegnamento differenziato con la formazione di gruppi di studio distinti

³ Il regolamento, oggetto di comparazione, è la versione aggiornata approvata dal ministro per l'istruzione, la scienza e lo sport, il 21 luglio 2004, uscito sul Boll. Uff. della RS n. 81 del 2004 e applicato con il 1. settembre 2004. Il regolamento riguarda tutte le scuole di maggioranza e cioè di lingua slovena. Il nostro lavoro si limita a mettere a confronto standard riguardanti la scuola dell'obbligo nella convinzione che è quella che si presta maggiormente ad analisi comparata per l'impegno che gli stati assumono nei confronti della scuola di base.

⁴ Seppur fatto proprio da una larga schiera di esperti dell'educazione mondiale e dai documenti dell'OCSE e dell'UNESCO, non sempre, come dice A. VISALBERGHI in *Pedagogia e scienze dell'educazione* (A. Mondadori, Milano, 1985), il principio di discriminazione positiva trova, al di là delle dichiarazioni di servizio, adeguata applicazione perché "la tendenza a sostituire al principio dell'uguaglianza di trattamento quello della discriminazione positiva, che consiste nel dare di più a chi ha di meno in partenza è un principio relativamente ovvio nel caso degli *handicaps* fisici e psichici, meno ovvio nella sua estensione agli *handicaps* culturali, ed è specialmente problematico nel caso di minoranze etniche e linguistiche" per cui, per queste ultime specialmente, già in partenza si presenta difficile il riconoscimento di *handicaps* e, di conseguenza, della definizione di accorgimenti per superarli.

per livelli di competenza in lingua slovena (italiana o ungherese ritenute lingue materne), lingua straniera e matematica. Gli alunni delle classi VII, VIII e IX inoltre, insieme ai genitori, secondo propri interessi, scelgono 2/3 materie opzionali fra l'elenco proposto dalla scuola in base a quello più esteso previsto dal ministero le quali diventano materie d'insegnamento a tutti gli effetti. Alla fine del secondo triennio è prevista una prova di verifica non obbligatoria in sloveno (italiano, ungherese) e matematica. Alla fine del terzo triennio, a conclusione, della scuola dell'obbligo, è prevista una prova di verifica di sloveno (italiano o ungherese), matematica, lingua straniera e una materia designata dal ministro. La prova è obbligatoria ma non incide sui risultati del profitto. Gli alunni della prima possono usufruire di un servizio di vigilanza mattutina. La scuola offre il servizio di consulenza, il servizio di biblioteca, il soggiorno prolungato e il corso di bici a carico del bilancio dello stato, il servizio di cucina, il campo scuola in natura, il corso di nuoto, il corso di sci, con la partecipazione finanziaria dei genitori diversificata in base al reddito.

Gli obblighi d'insegnamento degli operatori didattici

(art. 2 dei regolamenti a confronto)

Gli impegni degli insegnanti nelle scuole di minoranza e in quelle di maggioranza sono identici e sono i seguenti:

- 22 ore settimanali d'insegnamento della durata di 45 minuti
- 21 ore settimanali d'insegnamento per gli insegnanti di italiano inteso come lingua d'insegnamento (ungherese o sloveno)
- 22 ore settimanali per gli insegnanti di sostegno agli alunni, individuali o di gruppo, o di sostegno specifico e supplementare per gli alunni con esigenze particolari
- 30 ore settimanali di assistenza per gli assistenti di laboratorio
- 25 ore settimanali della durata di 50 minuti per gli insegnanti del soggiorno prolungato
- 35 ore settimanali di 60 minuti per gli insegnanti impegnati nella vigilanza mattutina.

Riconoscimento di altri incarichi di lavoro

(art 3 del regolamento per le scuole di lingua italiana e ungherese – in seguito: di lingua italiana), (art. 4 del regolamento per le scuole di lingua slovena).

Agli insegnanti, membri delle commissioni nazionali per la stesura delle prove di verifica, a conclusione del secondo e del terzo ciclo, può essere riconosciuta la riduzione dell'impegno d'insegnamento settimanale come segue⁵:

- all'insegnante membro della commissione nazionale per la stesura delle prove di italiano e matematica si riconoscono 3 ore settimanali
- all'insegnante membro della commissione nazionale per la stesura delle prove di lingua straniera si riconoscono 2 ore settimanali
- agli insegnanti membri di commissioni nazionali per la stesura delle prove di verifica delle altre materie si riconosce 1 ora.

La compresenza in classe prima

Il riconoscimento di bisogni specifici fra le scuole di maggioranza e quelle di minoranza traspare nell'art. 4 del regolamento per le scuole di lingua italiana e ungherese messo a confronto con l'articolo 5 del regolamento per le scuole di lingua slovena. Riguarda l'insegnante aggiunto in classe prima.

Il numero di ore di lezione del secondo insegnante – insegnante di supporto, viene determinato, sia nelle scuole di maggioranza che in quelle di minoranza, in base al numero degli alunni: il numero riconosciuto per poter svolgere tale integrazione però è diversificato come pure le ore riconosciute per l'intervento del secondo insegnante. Di seguito la tabella comparativa.

⁵ La dizione “*può essere riconosciuta la riduzione...*” sta ad indicare che l'insegnante può scegliere fra la riduzione dell'obbligo di insegnamento e il pagamento onorario del servizio prestato al Centro nazionale per gli esami – Državni izpitni center.

Nelle scuole di lingua italiana	Nelle scuole di lingua slovena
Fino a 11 alunni un solo insegnante	Fino a 14 alunni 1 solo insegnante
Da 12 a 16 alunni 11 ore di compresenza	Da 15 a 23 alunni 10 ore di compresenza
Da 17 a 21 alunni 15 ore di compresenza	Da 24 a 28 alunni 15 ore di compresenza
In sezione combinata di due classi con 10 alunni 11 ore di compresenza	In sezione combinata di due classi con 12 alunni 10 ore di compresenza
In sezione combinata di tre classi con 8 alunni 11 ore di compresenza	In sezione combinata di tre classi con 10 alunni 10 ore di compresenza

Gli obblighi del preside

Anche il preside della scuola è oggetto di discriminazione rispetto al suo collega delle scuole di lingua slovena. Il conteggio del numero delle sezioni è criterio fondamentale nella definizione dell'obbligo di lavoro e di insegnamento del preside come pure per l'assunzione di un suo vicario. Con il riconoscimento di un'entità ridotta nella definizione dei suoi impegni, si riconoscono tutti gli altri obblighi derivanti dalla responsabilità di direzione e quelli aggiunti legati alla direzione di una scuola di minoranza. Il riconoscimento del bilinguismo come aggiunta allo stipendio degli insegnanti e dei presidi, seppur diversificato a vantaggio dei primi, è elemento aggiunto riconosciuto pure agli operatori delle scuole di maggioranza dei territori bilingui⁶.

Questa la tabella comparativa secondo l'art. 6 del regolamento per le scuole italiane e l'art. 7 di quello per le scuole slovene:

L'obbligo di insegnamento o di consulenza dei presidi delle scuole di lingua italiana	L'obbligo di insegnamento o di consulenza dei presidi delle scuole di lingua slovena
2 ore di insegnamento o 4 di consulenza nelle scuole fino a 16 sezioni	6 ore di insegnamento o 12 di consulenza nelle scuole fino a 8/9 sezioni
Nessun obbligo di insegnamento o di consulenza oltre 16 sezioni	Da 9 a 10 sezioni 5 ore di insegnamento o 10 di consulenza

⁶ Le difficoltà degli insegnanti nello svolgimento dell'attività didattica e di amministrazione scolastica sono riconosciute alla voce bilinguismo come aggiunta allo stipendio nell'ammontare del 6% sulla paga base dei presidi e del 16% su quella degli insegnanti.

	Da 11 a 12 sezioni 4 ore di insegnamento o 8 di consulenza
	Da 13 a 14 sezioni 3 ore di insegnamento o 6 di consulenza
	Da 15 a 16 2 ore di insegnamento o 4 di consulenza
	Nessun obbligo di insegnamento o di consulenza oltre 16 sezioni

Nota: nel conteggio delle sezioni si contano le classi combinate e non combinate, le sezioni di soggiorno prolungato e quelle di educazione prescolare nel caso in cui l'istituto sia comprensivo di scuola materna.

Indifferentemente, sia nelle scuole di lingua italiana, che in quelle di lingua slovena, il preside può nominare un suo vice con l'obbligo parziale nell'insegnamento ad iniziare da 18 sezioni. La descrizione dei suoi obblighi sono previsti rispettivamente dall'art. 7 del regolamento italiano e dall'art. 9 del regolamento sloveno.

La consulenza scolastica e la biblioteca

Criteri per le scuole di lingua italiana	Criteri per le scuole di lingua slovena
Su 15 sezioni 1 consulente scolastico. In proporzione ridotta se le sezioni sono di meno, in proporzione aggiunta se le sezioni sono di più	Su 20 sezioni 1 consulente scolastico. In proporzione ridotta se le sezioni sono di meno, in proporzione aggiunta se le sezioni sono di più
Su 15 sezioni 1 bibliotecario. In proporzione ridotta se le sezioni sono di meno, in proporzione aggiunta se le sezioni sono di più fino ad un massimo di 2	Su 20 sezioni 1 bibliotecario. In proporzione ridotta se le sezioni sono di meno, in proporzione aggiunta se le sezioni sono di più
Al di là del numero delle sezioni si garantisce comunque un servizio di consulenza a ½ orario e un servizio di biblioteca a ½ orario	

Altri servizi

Non sempre si dà la dovuta attenzione agli altri servizi spesso determinanti per un buon funzionamento dell'istituto, per la sensazione che si registra all'esterno sulla sua efficienza, per le nuove sfide e necessità menageriali, per una richiesta sempre maggiore di doveri burocratici e amministrativi; in sintesi per l'offerta di un servizio completo, vario e vasto che può fare la differenza nella scelta dei genitori. L'offerta formativa concretizzata da operatori didattici preparati si integra e si completa con l'offerta di servizi che danno qualità aggiunta all'istituto rendendolo concorrenziale ad altri istituti entro la stessa area di utenza. In un periodo di costante e preoccupante calo delle nascite e di quelle derivanti da genitori di lingua e cultura italiana particolarmente, il proporsi quale istituto che è in grado di offrire prestazioni aggiunte, può garantire allo stesso continuità al servizio della comunità italiana e del territorio e, nello stesso tempo, garantire il mantenimento dei posti di lavoro acquisiti anche attraverso il riconoscimento di standard diversificati.

Per l'organizzatore dell'attività informatica e per il responsabile dell'alimentazione scolastica valgono gli stessi standard in tutte le scuole secondo i quali anche scuole numerose difficilmente riescono ad assumere esperti a pieno orario.

Le scuole elementari con più di 45 sezioni possono assumere un **organizzatore dell'attività informatica** ad orario completo. Alle altre si riconosce la possibilità di impiego secondo il seguente schema (art. 12 del regolamento sloveno – art. 10 del regolamento italiano):

- da 37 a 45 sezioni 0.90 % del posto di lavoro
- da 33 a 36 sezioni 0.75% del posto di lavoro
- da 29 a 32 sezioni 0.65% del posto di lavoro
- da 25 a 28 sezioni 0.55% del posto di lavoro
- da 21 a 24 sezioni 0.45% del posto di lavoro
- da 17 a 20 sezioni 0.35% del posto di lavoro
- da 13 a 16 sezioni 0.25% del posto di lavoro
- da 9 a 12 sezioni 0.25% del posto di lavoro
- fino a 8/9 sezioni 0.20% del posto di lavoro

Le scuole elementari assumono una persona con mansioni di **organizzatore della refezione scolastica** ad orario completo di lavoro se la cucina

prepara 4200 merende al giorno. Vale il criterio proporzionale se ne prepara di meno (art. 11 del regolamento italiano, art. 14 del regolamento sloveno).

Diversi invece sono i parametri per l'assunzione **dell'assistente di laboratorio** previsto nelle classi VI, VII, VIII e IX (art.12 del regolamento italiano, art. 15 del regolamento sloveno).

Criteri per le scuole di lingua italiana	Criteri per le scuole di lingua slovena
Nelle scuole con sezioni formate da più di 10 alunni nelle classi VI, VII, VIII e IX, si può assumere un assistente il cui obbligo di lavoro equivale al 25% del numero delle ore di scienze naturali, chimica, fisica e biologia previste dal quadro orario	Nelle scuole con sezioni formate da più di 15 alunni nelle classi VI, VII, VIII e IX, si può assumere un assistente il cui obbligo di lavoro equivale al 25% del numero delle ore di scienze naturali, chimica, fisica e biologia previste dal quadro orario

Per la determinazione dei posti di lavoro di consulente scolastico, di bibliotecario e di organizzatore dell'attività informatica si contano le sezioni combinate e non. Non si contano le sezioni si soggiorno prolungato.

L'accompagnatore di alunni con disfunzioni motorie viene assunto in base al numero di alunni che hanno bisogno di tale necessità con gli stessi criteri valevoli per le scuole di maggioranza.

Servizi amministrativi, contabili e tecnici

Anche nel caso dei servizi di "supporto" all'attività didattica del singolo istituto è stato rispettato il principio della discriminazione positiva considerando che la scuola deve poter affrontare le richieste di carattere amministrativo, legale e contabile indistintamente dallo sviluppo e dalla sua consistenza numerica. Le richieste, salvo poche eccezioni, sono rivolte a tutti gli istituti grandi o piccoli che siano. Vediamo nella tabella seguente in che modo è stato concretizzato tale principio (art. 14 e 15 del regolamento italiano, art 17 e 18 del regolamento sloveno).

Criteri per le scuole di lingua italiana	Criteri per le scuole di lingua slovena
Le scuole elementari con 15 sezioni possono impiegare 1 contabile a orario completo mentre nelle scuole con un numero inferiore di sezioni in parte proporzionale al numero e comunque non inferiore a ½ posto di lavoro	Le scuole elementari con 20 e più sezioni possono impiegare 1 contabile a orario completo
Le scuole elementari con 15 sezioni possono impiegare 1 amministratore a orario completo mentre nelle scuole con un numero inferiore di sezioni in parte proporzionale al numero e comunque non inferiore a ½ posto di lavoro	Le scuole elementari con 20 e più sezioni possono impiegare 1 amministratore a orario completo
Le scuole elementari assumono un addetto alla manutenzione ad orario completo con 20 sezioni e comunque non meno di un addetto a ½ orario	Le scuole elementari assumono un addetto alla manutenzione ad orario completo con 20 sezioni

Per il personale di cucina e di pulizia valgono gli stessi standard: una cuoca su 400 alunni, 1 pulitrice su 900 metri quadrati o in proporzione minore o superiore rispetto ai parametri stabiliti (art 18 del regolamento italiano, art. 19 del regolamento sloveno).

Criteri per la formazione delle classi e delle sezioni di soggiorno prolungato

Definirei di fondamentale importanza per la qualità dell'insegnamento la possibilità di formare classi pure (non combinate) anche in presenza di numeri significativamente inferiori rispetto al numero richiesto alle scuole di maggioranza. Questo criterio, più di altri, è indice di sensibilità e di riconoscimento di peculiarità tipiche delle scuole minoritarie e delle loro difficoltà rispetto alle scuole della maggioranza. Al di là del numero degli iscritti, la scuola della minoranza deve venir posta nella condizione di svolgere con pienezza l'attività di insegnamento/apprendimento in funzione della richiesta degli utenti sensibilissimi ai livelli di qualità delle prestazioni offerte. Fra queste, l'insegnamento si pone sicuramente al primo posto. Il riconoscimento delle diversità è contemplato negli articoli 20, 21, 22 e 23 del regolamento italiano. Di seguito il confronto con i criteri previsti per le scuole di maggioranza contemplati negli art. 21, 22, 23, 24, 25 e 27 del regolamento sloveno.

Criteri per le scuole di lingua italiana	Criteri per le scuole di lingua slovena
La norma per la formazione di una classe è di 21 alunni	La norma per la formazione di una classe è di 28 alunni
La norma per la formazione di classi nel cui ambito sono iscritti alunni con necessità particolari va da 15 a 21 iscritti	La norma per la formazione di classi nel cui ambito sono iscritti alunni con necessità particolari va da 18 a 28 iscritti
La norma per la formazione di una sezione combinata da due classi è di 10 alunni, mentre per la combinazione di tre e più classi è di 8 alunni	La norma per la formazione di una sezione combinata da due classi è di 21 alunni, mentre per la combinazione di tre e più classi è di 14 alunni
La norma per la formazione di una sezione di soggiorno prolungato è 21 alunni	La norma per la formazione di una sezione di soggiorno prolungato è 28 alunni
La norma per la formazione di una sezione combinata da due classi di soggiorno prolungato e di 16 alunni	La norma per la formazione di una sezione combinata da due classi di soggiorno prolungato e di 24 alunni
La norma per la formazione di una sezione di soggiorno prolungato combinata da tre e più classi è di 8 alunni	La norma per la formazione di una sezione di soggiorno prolungato combinata da tre e più classi è di 21 alunni
La sezione di soggiorno prolungato si forma se ci sono almeno 10 iscritti alla scuola centrale, almeno 8 nelle sezioni periferiche	La sezione di soggiorno prolungato si forma se ci sono almeno 16 iscritti

Criteri per la formazione dei gruppi di studio

La previsione della formazione di gruppi di studio nell'ambito della classe o con la partecipazione di alunni derivanti da classi diverse, riconosciuti in funzione di una maggiore attenzione alle necessità, alle scelte e alle potenzialità del singolo alunno, a ragione, si può considerare un intervento innovativo rispetto all'ordinamento scolastico precedente. Vale per le scuole di maggioranza che così trovano modo e opportunità per un approccio didattico più attento alle qualità individuali altrimenti coperte o mimetizzate dal gruppo, ma vale anche per gli istituti di lingua italiana che si trovano a disposizione uno strumento ulteriore di intervento didattico attraverso il quale gli insegnanti possono attuare un insegnamento individualizzato a favore del consolidamento delle competenze, dell'approfondimento di tematiche, dell'adozione di tecniche di ricerca sui curricula delle materie e delle attività secondo gli interessi dell'alunno e le aspettative dei genitori.

Tre sono le situazioni per le quali è prevista la formazione di gruppi di studio:

- la prima riguarda la formazione di gruppi nell’ambito di materie curricolari quali l’economia domestica in classe sesta, la tecnica e la tecnologia nelle classi VI, VII e VIII, l’educazione figurativa in VII, VIII e IX, l’educazione sportiva e fra le materie facoltative nell’ambito dell’informatica, dello sport, della danza, dell’alimentazione, della tecnica e della tecnologia e della chimica. Materie per le quali si prevede attività di laboratorio e dunque la necessità di operare in gruppi più ristretti,
- la seconda riguarda la formazione di gruppi di studio risultato della scelta personale del singolo alunno. Con l’aiuto dell’insegnante e dei genitori, l’alunno sceglie il grado di difficoltà proposto dalle materie: lingua italiana (materna), matematica e lingua straniera anche in considerazione dei risultati precedenti. I livelli di apprendimento/insegnamento sono tre: primo livello o livello base, secondo livello o livello intermedio, terzo livello o livello superiore tutti definiti in base agli obiettivi di apprendimento previsti.
- La terza riguarda lo studio delle materie opzionali nell’ambito delle quali si formano gruppi di diversa provenienza secondo scelte personali basate su motivi di interesse, di opportunità o semplicemente di opportunismo. L’alunno viene chiamato a scegliere almeno due materie fra quelle offerte dalla scuola a loro volta estrapolate dal lungo elenco ministeriale.

Le modalità per la formazione dei gruppi sono state differenziate a favore delle scuole delle comunità italiana e ungherese in modo da acconsentire anche a queste, pur in presenza di classi numericamente poco consistenti, un’organizzazione adeguata di gruppi di studio. Grazie a questo intervento discriminante, la scuola minoritaria è posta nella situazione di poter offrire ai propri alunni varietà e possibilità di scelta e di partecipazione. Si concretizza in tal modo, per tutti gli alunni del paese, il fine educativo di prestare maggiore attenzione alle difficoltà e alle potenzialità del singolo alunno dando a lui stesso, consultandosi si capisce, la possibilità di scegliere e di gestire le proprie scelte. Si attua così, in alcuni settori dell’attività scolastica più che in altri, il principio dell’individualizzazione dell’insegnamento – apprendimento. Principio già radicato nella pratica delle scuole di lingua italiana che però ora dispongono di strumenti

legislativi che lo sorreggono e lo codificano. I criteri basati su entità numeriche, se applicati senza distinzione alcuna nelle diverse realtà, provocherebbero già in partenza situazioni di gravi handicap per le scuole delle minoranze che mal riuscirebbero a gestire l'attività didattica e tanto meno l'innovazione del sistema. In questo caso, l'attenzione c'è stata e ha dato i seguenti risultati:

Criteri per le scuole di lingua italiana	Criteri per le scuole di lingua slovena
Per la formazione dei gruppi di lavoro per economia domestica, tecnica e tecnologia, educazione figurativa, e per le materie facoltative (nei campi dell'informatica, dello sport, della danza, dell'alimentazione, della tecnica e della tecnologia, della chimica, la norma è di 17 alunni	Per la formazione dei gruppi di lavoro per economia domestica, tecnica e tecnologia, educazione figurativa, e per le materie facoltative (nei campi dell'informatica, dello sport, della danza, dell'alimentazione, della tecnica e della tecnologia, della chimica, la norma è di 20 alunni
Per la realizzazione dell'insegnamento differenziato nelle materie previste, il numero dei gruppi di studio equivale al numero di sezioni della singola classe più 1	Per la realizzazione dell'insegnamento differenziato nelle materie previste, il numero dei gruppi di studio equivale al numero di sezioni della singola classe più 1
Un gruppo di studio nel quale l'insegnamento viene svolto ad un unico livello di difficoltà, può essere composto al massimo da 21 alunni	Un gruppo di studio nel quale l'insegnamento viene svolto ad un unico livello di difficoltà, può essere composto al massimo da 28 alunni
Un gruppo di studio combinato nel quale l'insegnamento viene svolto a due livelli diversi di difficoltà, può essere composto al massimo da 15 alunni	Un gruppo di studio combinato nel quale l'insegnamento viene svolto a due livelli diversi di difficoltà, può essere composto al massimo da 21 alunni
Un gruppo di studio combinato nel quale l'insegnamento viene svolto a tutti e tre i livelli diversi di difficoltà, può essere composto al massimo da 10 alunni	Un gruppo di studio combinato nel quale l'insegnamento viene svolto a tutti e tre i livelli diversi di difficoltà, può essere composto al massimo da 14 alunni
Un gruppo per la realizzazione delle materie opzionali può essere composto da 21 alunni al massimo	Un gruppo per la realizzazione delle materie opzionali può essere composto da 28 alunni al massimo

È importante rilevare che per la formazione dei gruppi di studio consentiti, per le scuole di lingua italiana e ungherese si applica la seguente formula: la somma del numero degli alunni nelle classi VI, VIII, IX diviso 16 più il numero di sezioni di dette classi mentre, per quelle di maggioranza, la somma degli alunni va divisa per 23. Esemplichiamo. In una scuola italiana 13 alunni frequentano la classe VII, 15 la classe VIII e

16 la classe IX per un totale di $44:16=2.7+3$ (tre sole sono le sezioni, non ci sono classi parallele) = 5.7 arrotondato a 6. Nel caso concreto sei potranno essere i gruppi possibili e dunque sei le materie opzionali che verranno insegnate. La proposta di materie ovviamente sarà superiore e le scelte degli alunni varie. Facendo segnalare a loro, tramite inchiesta, la prima, la seconda e la terza scelta, si può convogliare le loro scelte in una sintesi che non sempre o solo in parte rispetta i loro interessi. Qui però è importante rilevare che nell'ipotetica situazione di parità numerica di alunni e di classi, nella scuola di maggioranza il divisore non è 16 ma 23 per cui, applicando la formula, i gruppi che verrebbero riconosciuti sarebbero 5.

Siccome in alcune zone periferiche del paese operano scuole di piccole dimensioni, il regolamento prevede (art. 30 del regolamento sloveno), per le scuole che organizzano meno di 10 gruppi di studio per le materie opzionali, la possibilità di aggiungerne 1 in aggiunta a quelli risultanti dall'applicazione della formula.

Anche per le scuole italiane e ungheresi, normalmente di piccole dimensioni, salvo eccezioni, l'art. 26 del regolamento prevede dei correttivi:

- si possono formare più gruppi di studio di quanti derivanti dall'applicazione della formula nelle scuole dove si insegnano solamente tre materie opzionali a causa del numero ridotto di alunni,
- nelle scuole dove si insegna la lingua straniera quale materia opzionale nel secondo ossia nel terzo anno. (La seconda lingua straniera, se scelta come opzionale in VII, ha la sua logica continuazione in VIII e IX classe, per cui, mantendo lo studio della lingua, l'alunno viene limitato nella possibilità di scelta. Questo accorgimento acconsente al singolo un'ulteriore scelta pur continuando a frequentare il gruppo di lingua straniera opzionale,
- nei casi in cui la materia opzionale include contenuti relativi all'appartenza nazionale.

In questo ultimo capoverso la formulazione fa esplicito riferimento alle specificità delle scuole dei gruppi nazionali. Nell'elenco ministeriale, che contempla una cinquantina di materie opzionali, queste spaziano dallo sport per il tempo libero, alle reti informatiche, dall'educazione all'immagine agli esperimenti di fisica. Alcune introducono, fra gli altri, argomenti di approfondimento sull'identità nazionale. Etica e religione per esempio,

lo studio del territorio di insediamento, ma anche la bottega del teatro, ecc. Scegliendo fra queste, all'alunno rimangono intatte le possibilità di scelta in base al numero delle materie opzionali proposte secondo la formula sopra indicata.

Criteria per la formazione dei gruppi di sorveglianza mattutina

La sorveglianza mattutina è un servizio a vantaggio degli alunni di prima e dei loro genitori che così possono risolvere o parzialmente risolvere il problema dell'affidamento del loro figlio nel caso in cui devono recarsi al lavoro. Ancora una volta viene applicato il principio della discriminazione positiva proponendo la seguente diversificazione (art. 27 del regolamento italiano, art. 31 del regolamento sloveno):

Criteria per le scuole di lingua italiana	Criteria per le scuole di lingua slovena
Per la formazione del gruppo di sorveglianza mattutina la norma è di 21 alunni	Per la formazione del gruppo di sorveglianza mattutina la norma è di 28 alunni
Il gruppo di sorveglianza mattutina viene formato se sono iscritti almeno 5 alunni della prima classe	Il gruppo di sorveglianza mattutina viene formato se sono iscritti almeno 10 alunni della prima classe o, nelle scuole periferiche di territori meno sviluppati del paese, almeno 5

È invece parificato il numero massimo consentito di alunni per la formazione dei gruppi nelle escursioni scolastiche e per la partecipazione dei campi scuola in natura (15 per accompagnatore, animatore) come pure per i corsi di nuoto, sci e bici (8 se non sanno nuotare, 12 se lo sanno; 10 se gli sciatori sono principianti, 12 se sono già avviati; 5 per il corso e l'esame di guida della bici).

Annotazioni conclusive

Il principio della discriminazione positiva, elaborato per l'applicazione nel regolamento sugli standard giustapposto al regolamento per le scuole di lingua slovena sicuramente non rispecchia la soluzione ideale ne, in parte, la filosofia dello stesso principio. È importante riconoscere però

che uno sforzo, rispetto a concezioni e situazioni precedenti è stato fatto. Qui ci preme rilevare che la messa a confronto di soluzioni educative fra e entro realtà statali è importante specialmente per la scuola di lingua italiana in Istria che si trova ad operare nell'ambito di due distinti stati nazionali di cui uno, la Slovenia nella Comunità europea e l'altro, la Croazia con l'ambizione di farne parte. Questa situazione ovviamente ci porta a considerare le due diverse realtà nel cui ambito le scuole di lingua italiana si trovano ad operare e a premettere che, soluzioni che possono andar bene in una situazione, in un'altra possono essere non opportune, non necessarie. La pedagogia comparata ci insegna però che il confronto fra sistemi scolastici diversi propone una riflessione che, proprio in considerazione delle diversità oggettive presenti nelle situazioni di confronto, potrebbe aiutarci a individuare gli elementi, i meccanismi più appropriati alla soluzione dei problemi che affrontiamo. Tutti, anche gli esperti, fanno tesoro delle esperienze altrui.

L'applicazione nel concreto del principio della discriminazione positiva è una sfida e un'occasione che si presenta alla maggioranza per la soluzione dei problemi della minoranza e alla minoranza, se applicato, per affinare strategie e interventi che possano reggere con le richieste, non poche, degli utenti e possano confrontarsi offrendo servizi educativi validi al fine del mantenimento della lingua e della cultura italiana in Istria aggredita dalla forza degli stati nazionali e dal processo mondiale di globalizzazione in corso.

Questo principio, che tende all'"*eguaglianza dei risultati*" piuttosto che all'"*eguaglianza delle opportunità*", non è scontato e spesso, se male inteso, potrebbe portare all'appiattimento e all'uniformazione. Una cultura rigidamente uniforme, fornisce un'ottima base al conformismo generalizzato. Vale a livello individuale, si conferma a livello di collettività. Il principio, concretizzato in norme propiziatricie di approcci didattici diversificati entro a istituti formativi appositamente allestiti, deve invece evidenziare le diversità come ricchezza del territorio, della società e, nello stesso tempo, se queste producono handicap, la soluzione per il loro superamento, non con l'intento di uniformarle, ma per dare slancio e sicurezza ai portatori delle diversità che, come tali, si trovano in posizione iniziale di svantaggio.

Gli istituti scolastici di lingua italiana non si possono permettere una partenza rallentata rispetto alle scuole di maggioranza perciò devono

saper cogliere e sfruttare tutte le opportunità che vengono offerte dagli stati domiciliari, dalla nazione madre, l'Italia, dalle amministrazioni locali. Attraverso attenti interventi infine devono curare e lanciare l'immagine degli istituti quali istituti di qualità. A tal proposito vanno bene gli slogan solo se suffragati da impegni e da risultati concreti; unica misura della qualità dell'offerta formativa.

Fonti

- Uradni List RS, *Pravilnik o normativih in standardih za izvajanje programa devetletne osnovne šole*, Lubiana, 2004 (Regolamento sui normativi e gli standard per la realizzazione del programma della scuola elementare di nove anni).
- Uradni List RS, *Pravilnik o normativih in standardih ter elementih za sistemizacijo delovnih mest, ki so podlaga za organizacijo in financiranje programa 9-letne osnovne šole iz sredstev državnega proračuna v dvojezičnih osnovnih šolah in osnovnih šolah z italijanskim učnim jezikom na narodno mešanih območjih*, Lubiana, 2003 (Regolamento sui normativi, gli standard e i criteri per la sistemazione dei posti di lavoro che sono base per l'organizzazione e il finanziamento dal bilancio dello stato del programma delle scuole elementari bilingui e delle scuole con lingua d'insegnamento italiana di nove anni, nei territori nazionalmente misti).
- G. BERTAGNA - S. GOVI - M. PAVONE, POF, *Autonomia delle scuole e offerta formativa*, La Scuola, Brescia, 2001.
- JACQUES DELORS, *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma, 1999.
- Ministero per l'istruzione e lo sport, *Legislazione scolastica*, Lubiana, 1996.
- Commissione Europea, *Insegnare ad apprendere. Verso la società cognitiva*, Libro bianco, Lussemburgo, 1995.
- Ministero per l'istruzione e lo sport, *Libro bianco sull'educazione e l'istruzione nella Repubblica di Slovenia*, Lubiana, 1995.
- A. VISALBERGHI, *Pedagogia e scienze dell'educazione*, A. Mondadori, Milano, 1985.

SAŽETAK

USPOREDBA ŠKOLSKIH STANDARDA U SLOVENIJI – Unatoč općim principima koje tako rado ističu političari, konkretni primjeri prepoznavanja polaznih nedostataka u školama jezičnih i etničkih manjina u odnosu na većinu u jednoj državi, te isticanje potrebe da se ti nedostaci, koji postaju vidljivi uspostavljanjem različitih kvalitativnih standarda, otklone, postaju po mom mišljenju jedini pravi način kojim se postiže uspostava principa pozitivne diskriminacije.

U Sloveniji postoje dvije autohtone manjine priznate Ustavom: talijanska i mađarska, svaka sa svojom povješću i svojim jasno određenim teritorijalnim kontekstom. Talijanska manjina naseljena je duž sjeverozapadne obale Istarskog poluotoka neposredno uz granicu sa Italijom, dok je mađarska manjina naseljena u području Prekmurja, na krajnjem sjeveroistoku Slovenije, uz mađarsku granicu. Na svakom od ta dva nacionalno mješana područja uveden je različit model organizacije školstva.

U eseju se uspoređuju standardi i normativi većinskih škola sa onima manjinskih, a koji su predviđeni Pravilnikom o normativima i standardima u školama Republike Slovenije.

POVZETEK

PRIMERJAVA OLSKIH STANDARDOV V SLOVENIJI – Ne glede na splošna načela, ki jih večkrat razglašajo politiki, je treba priznati izhodiščni hendikap, ki ga imajo šole manjšinskih etničnih oz. jezikovnih skupin v primerjavi z večino države in, posledično, premostitev le-tega je jasna pri ugotavljanju različnih standardnih elementov, ki lahko omogočijo dodatno vrednost: po mojem mnenju je to edini učinkoviti način za izvajanje načela pozitivne diskriminacije.

V Sloveniji obstajata dve avtohtoni manjšini, ki sta priznani v Ustavi: italijanska in mađarska, obe pa imata lastno zgodovino in natančno določeno naselitveno območje. Italijanska vzdolž severno-zahodne obale istrskega polotoka ob meji z Italijo, mađarska pa na območju Prekmurja na skrajnem severno-vzhodnem predelu Slovenije ob meji z Mađarsko. Na obeh tradicionalno mešanih območjih se izvajata različna modela šolske ureditve.

V eseju primerjamo šolske standarde večine in manjšin, ki jih predvideva Pravilnik o predpisih in standardih v šolah Republike Slovenije.